

## GRISOLIA / DIAMANTE Individuati, da tempo, diversi siti con varie tipologie di rifiuti Discariche “denunciate” ancora presenti

*Gli ambientalisti di Italia nostra sono tornati sui luoghi dove erano stati fatti rilievi fotografici*

DIAMANTE – Nell'area tra Diamante e Grisolia, secondo gli ambientalisti, c'è “una bomba ecologica ancora attiva”.

Due mesi fa, Italia Nostra aveva segnalato formalmente con reportage fotografico ai sindaci e alla Polizia municipale di Grisolia e Diamante, alla stazione dei carabinieri forestali di Scalea, all'Arpocal di Cosenza e al distretto Asp di Scalea, una vasta area adiacente al depuratore consortile che serve Grisolia, Maierà e Diamante, dove si concentrano rifiuti di ogni genere, plastica, ingombranti, elettrodomestici, scarti edilizi, ma anche lastre di catrame e di eternit (con presumibili fibre



Uno dei siti fotografati

d'amianto), “il tutto a cielo aperto – scrivono gli ambientalisti - e alla portata di chiunque passi nella zona, lungo i bordi delle varie strade.

Inoltre è stato notato del li-

quido in risalita dal terreno con strane colorazioni e striature argentee”. Il richiamo di Italia nostra a porre maggior attenzione alle questioni ambientali “pane quotidiano” per chi amministra: “Servono azioni risolutive e non solo proclami di belle parole su Facebook”, scrivono gli ambientalisti dell'attivissima associazione. Italia nostra conferma che all'esposto, “sono seguiti nei primi giorni di marzo sopralluoghi singoli e congiunti da parte degli addetti dei due comuni, con tanto di relazioni, comunicazioni e localizzazione dei vari siti, impegno comune per lo smaltimento, per la bonifica dell'area, per vietare l'accesso libero nella

zona e per l'installazione di foto-trappole. La necessaria collaborazione tra i due comuni interessati”.

Il 9 marzo anche l'Arpocal ha scritto ai due sindaci, all'Asp, ai carabinieri forestali, comunicando “la necessità di provvedere immediatamente alla messa in sicurezza d'emergenza come previsto dalla normativa vigente” e la disponibilità a seguito richiesta di intervento, con tanto di preventivo di spesa. Ma a due mesi dalla segnalazione, Italia nostra segnala che nulla è stato fatto. Anzi la situazione appare peggiorata: “Siamo ritornati – raccontano gli ambientalisti - per un altro sopralluogo. I rifiuti contenenti possibile

amianto sono ancora al loro “posto”, dietro il ponticello e dove sono situati i resti di costruzioni rurali, bruciati e con le più che probabili fibre di amianto esposte all'aria aperta, oltre alle lastre frantumate e rese ancora più pericolose. Le lastre di catrame sono ancora in bella vista davanti al cancello del deposito di rifiuti (dismesso?) di Grisolia. E' stato rimosso solo qualche ferro vecchio e qualche ingombrante vicino al vecchio casolare all'ingresso della zona, dove presenti i cumuli di rifiuti a febbraio e presenti ancora adesso, nessuna rimozione, ma ulteriori depositi abusivi nei pressi di altro casolare a Grisolia”.

**m.c.**